

Alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Genova
Istanza di riunione di procedimenti e memoria integrativa
Nel procedimento n. 17525/01/44 PM dr. Lalla + 5
Querela presentata dal sig. A F in data 18/10/01 presso la Procura della Repubblica
presso il Tribunale di

Con la presente si intende fornire una ricostruzione dettagliata e circoscritta dei fatti occorsi in Genova, in data 21 Luglio 2001, in occasione del grande corteo internazionale organizzato dal Genoa Social Forum nell'ambito delle manifestazioni autorizzate di contestazione del vertice dei G8 che si è tenuto in Genova i giorni 20, 21 e 22 Luglio 2001.

Si intende altresì chiedere la riunione del presente procedimento con tutti quelli avviati a seguito delle decine di denunce querele presentate nei confronti delle pubbliche autorità da pacifici manifestanti, che hanno subito gravi e gratuiti atti di violenza da parte delle forze dell'ordine, e cui è stato impedito il legittimo esercizio delle libertà democratiche quali, in primo luogo la libera manifestazione del proprio pensiero, nelle forme concordate e autorizzate con le autorità. Intende altresì chiedere l'accertamento da parte di codesto Tribunale delle eventuali omissioni – tolleranze – connivenze da parte delle forze dell'ordine in ordine alla prevenzione e repressione di episodi di violenza posti in essere da parte di frange estremiste dei contestatori, estranee alla variegata composizione del Social Forum nel quale sono confluite più di 700 associazioni che hanno portato nel corteo del 21 Luglio circa 300.000 manifestanti.

Nella specie, la manifestazione del 21 Luglio era stata autorizzata da ordinanza del Questore di Genova del 12 Luglio. Il percorso era da tempo depositato presso la Questura di Genova con partenza da Via Caprera, il passaggio per via Cavallotti e Corso Italia, per proseguire poi in corso Torino corso Sardegna e conclusione in Piazza Galileo Ferraris.

1) LE PREMESSE DI UNA GIORNATA DRAMMATICA

Già dalle prime ore del mattino, di sono verificate alcune circostanze singolari in quanto è stata notata la presenza di un gruppo di circa 500-600 persone vestite di nero, armate di corazze, spranghe e bastoni nel punto di partenza del corteo in Via Caprera. Di tale circostanza era perfettamente a conoscenza la Polizia. Si allegano alcune dichiarazioni testimoniali dei sig.ri

- **M.M** (uno dei coordinatori del GSF) il quale nella tarda mattinata, ricevette una telefonata dal capo della Digos Genovese, dr. Mortola,, per avvertirlo che nella piazza ci sono dei gruppi di Black Bloc, e lo invita a far sì che il GSF non li faccia inserire nel corteo. Il coordinatore rispose contrariato per il fatto che la Digos telefonasse ai manifestanti invece di intervenire e invitò espressamente il dr. Mortola a provvedere in tal senso, anche in considerazione del fatto che i partecipanti al corteo, privi di qualsiasi strumento atto ad offendere, non sarebbero stati in grado di opporsi all'azione di individui armati di corazze e spranghe. Nonostante tale richiesta non successe nulla.
- **R. C.:** vide volteggiare sopra Via Cavallotti uno o più elicotteri della Polizia. Una sorta di servizio d'ordine frenava i manifestanti per isolare un gruppo di neri con caschi e bandiere e oggetti offensivi. Il gruppo composto di 5-600 persone era chiaramente distinguibile se non altro per la forte differenza cromatica. Ha notato solo la presenza di qualche vigile urbano e agente di polizia. Fermatosi presso il Baretto di Corso Italia ad aspettare il passaggio dei Neri per fotografarli non li ha più visti passare e ha dedotto che avessero preso altra strada per avanzare.
- **A. P.** del WWF, osserva impaurito il gruppo dei neri che scaricavano armi improprie da un furgone. Sopra a meno di 50 metri stazionava un elicottero della Polizia. Riferisce che uno degli organizzatori del treno abruzzese inveiva contro i vandali. I teppisti hanno continuato ad armarsi incuranti di tutto, sotto l'elicottero.
- Il fratello di **F. B** giornalista intorno a mezzogiorno e mezzo di sabato, mentre è

di scorta sanitaria alle Tute Bianche, all'altezza della scuola Champagnat, avviano un gruppo di poliziotti che stanno attivando dei BB, estranei al corteo. Il funzionario rispose che all'ordine pubblico ci pensavano loro e che se solo gli avessero tirato addosso due sassi, chiunque li avesse tirati, avrebbero caricato. "Oggi vi massacrano, se volete un consiglio mandate a casa le vostre donne e i vostri figli."

- **M. B.** osserva all'incrocio tra Via Cavallotti e Via Caprera al centro dell'incrocio una dozzina di giovani vestiti di nero sotto la pensilina dell'autobus, armati di bastoni e coltelli, in assoluta tranquillità. A circa 200 metri stazionava una camionetta della Polizia.
- **V. G.** all'inizio del corteo in Corso Italia nota distintamente due elicotteri, uno della polizia ed uno dei carabinieri. Quello dei carabinieri è munito di una telecamera omnidirezionale e filma il corteo in continuazione.
- **B; e P.** (querelanti, avv. B.) hanno notato, lungo il percorso effettuato a piedi dalle 12 alle 13, da Corso Europa fino a Via Sturla, un imponente numero di mezzi delle Forze dell'Ordine, ed in assetto antisommossa
 - **C. C.** testimone, la mattina prima della partenza del corteo, vede una zona di circa 300 metri di giovani organizzatissimi con teste e facce coperte, maschere antigas, caschi, gommapiume con bastoni, spranghe, reti metalliche etc. erano non più di 500 persone. Li vede poi muoversi ai lati del corteo, dove non vengono fatti entrare dai cordoni del servizio d'ordine. Davanti alla caserma di San Giuliano si raggruppano e provocano i carabinieri. I manifestanti del corteo cercano di calmarli, di farli scendere dai muretti.
 - **M. V. (testimonianza)** consigliere comunale di R. vede molta polizia nell'avvicinarsi a Sturla da Genova Nervi. A Sturla vede i 500 Black Bloc, ma non vede neanche un poliziotto. Assieme agli altri del gruppo di Rovereto con cui si trovava, assiste ad alcuni balordi che entrano nella concessionaria della Rover (incrocio Via Piave Corso Italia), che era stata già probabilmente devastata il giorno prima. I manifestanti del corteo iniziano un coro di "**scemi, vergogna, andatevene**", che induce i facinorosi ad allontanarsi.
- **Z. R. (testimonianze raccolte nella forma di cui agli art. cpp)** Impiegati presso i bagni San Nazaro. Vedono dall'interno del cancello, circa quando il corteo inizia a rallentare a causa degli incidenti di Piazzale Kennedy un **gruppo di Black Bloc, che si compatta all'inizio di Via Piave, e che viene contrastato verbalmente e fisicamente dai partecipanti al corteo che li invitano ad andarsene e fanno cordone per evitare che si infiltrino all'interno del corteo.** Il gruppo di BB risale Via Piave, da cui dopo scenderà velocemente un nutrito plotone di celerini in assetto antisommossa che si posiziona al limite dell'incrocio tra Via Piave e Corso Italia. Successivamente scendono sulla spiaggia, che si riempie di manifestanti in fuga
 - **P. N** , descrive durante tutto il corteo delle persone estranee che ai lati, e **tutti i manifestanti che hanno cercato durante tutto il tragitto di non permettere l'infiltrazione di queste persone.** Queste persone, stavano sulle cabine, sulle panchine, sugli alberi; ogni tanto si staccavano e si spostavano verso un altro gruppo.
 - **L. P.** (querelante avv. C.) descrive il cordone fatto dai manifestanti davanti ad un cancello della caserma dei carabinieri (si presume San Giuliano) per evitare qualsiasi provocazione.
 - **B. L.** (querelanti, avv. C), osservano con inquietudine avvicinandosi alla partenza del corteo agenti sporgersi dalle torrette dei furgoni mimando il gesto di sparare sui manifestanti.
 - **B. F. (querelante avv. C.),** osserva ancora, mentre si avvicina alla partenza del corteo (presumibilmente in prossimità del cavalcavia di Quarto) allontanarsi velocemente una colonna di mezzi della polizia che mostrano provocatoriamente in segno di sfida le loro armi, probabilmente i lancia-lacrimogeni.
 - **V. F.** nota stranamente l'assenza totale di forze dell'ordine alla partenza del

corteo, eccettuati un paio di agenti. Nota anche il continuo passaggio di elicotteri con la telecamera. All'incrocio con Via de Gasperi vedono un gran numero di carabinieri schierati ad alcune centinaia di metri.

- **P. L.** con il figlio ha notato in una via parallela a corso Italia, la mattina (via de Gasperi?) arrivare numerose macchine da cui sono scese persone che hanno tirato fuori caschi, manganelli, e altro. Che si sono nascosti sotto le maniche e si sono sparpagliati.
- **C. A., di Genova**, mentre va verso il concentramento percorrendo corso Italia direzione levante, la superano molte camionette della polizia, che vanno a posizionarsi a sbarramento di una via laterale. Dopo il passaggio sente un insopportabile bruciore agli occhi e deduce che gli è stato spruzzato un gas urticante dalle camionette.
- **Si segnala anche** quanto denunciato dalla sig.ra **C. P. avv. C.**, che **il martedì** venne spintonata da un poliziotto che sta correndo, e le dice una frase che in base a quanto accaduto successivamente può risultare indicativa della premeditazione dei reati che vengono segnalati nella presente querela, **“ci stiamo preparando per voi, bastardi!”**

Emergono dunque subito due aspetti:

- la presenza dei cosiddetti B.B. fin dalla partenza del corteo perfettamente avvistati sia da terra che dagli elicotteri. La loro presenza era nota anche ai massimi responsabili dell'ordine pubblico quale era il dirigente della Digos genovese dr. Mortola. Si sono dati appuntamento in Via Caprera, e hanno poi raggiunto P.Kennedy senza incontrare alcun ostacolo.
- Pur essendovi una gran quantità di forze dell'ordine, nella zona levante della città, non è stato fatto alcun tentativo di arginare coloro che apparivano intenzionati fin dall'inizio a compiere le devastazioni che si sono poi puntualmente verificate, e che, anche in considerazione di quanto accaduto il giorno prima, erano facilmente prevedibili.
- dalle parole, dai gesti, dalle provocazioni, di alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine un piano programmato di attacco al corteo per fare fallire la giornata e reprimere duramente i pacifici manifestanti.
- I manifestanti hanno tentato, lungo tutto il corso del corteo, di isolare con cordoni, e di espellere le tute nere dal corteo, senza ricorrere alla forza fisica, non essendone in ragione del fatto che le tute nere erano armate, e i manifestanti erano invero privi di qualsiasi strumento atto ad offendere.

+++++

2) IL corteo è sfilato pacificamente in Corso Italia e verso le ore 14 una buona parte dello stesso aveva svoltato in Corso Torino dirigendosi verso Piazza Ferraris, luogo del comizio finale. E' a questo punto che iniziano gli incidenti, verso le 15, in Corso Marconi e Piazza Rossetti, a pochi metri da uno schieramento di centinaia di agenti in tenuta antisommossa. Numerosi giornalisti e quasi tutte le televisioni nazionali e locali erano presenti sul luogo degli scontri, e non dovrebbe essere un problema reperire materiale video al riguardo. Si ricostruisce la dinamica degli scontri sulla base di quanto narrato da **GIULIETTO CHIESA nel libro G8/Genova edizioni Einaudi**. Egli descrive un gruppo di circa **150 “neri”**, impegnati a lanciare sassi contro la polizia, e nota che assai singolarmente la polizia non avanza limitandosi ad un fittissimo lancio di lacrimogeni. **Dietro di loro, dopo uno spazio completamente vuoto, ci sono numerosi manifestanti che si sono staccati dal corteo**, e anzichè girare in Via Rimassa, si sono fermati a guardare gli scontri. **NON C'E' CONTIGUITA' tra loro e i neri** che lanciano oggetti contro la polizia, anche se qualcuno ogni tanto si fa trascinare negli scontri ed entra nella mischia. Contemporaneamente alcuni **gruppi di neri, con aria professionale si accanisce in opere di demolizione e incendio di auto, negozi, banche**. Giulietto Chiesa nota **tre giovani che si fermano ad esaminare un'auto parcheggiata** con attenzione, e dopo avere parlottato tra loro, la rovesciano con l'aiuto di altri tre o quattro, e la incendiano. Si ritiene che trattasi della **vettura targata**

BV714WJ, la cui foto è apparsa moltissime volte sui quotidiani, con tre neri in posa sopra la stessa, uno con una bandiera, uno con un pugno levato al cielo, uno dietro che si aggiusta la maschera. La vettura intestata a Fiat Auto Spa, probabilmente di quelle che vengono fornite in dotazione al Ministero degli Interni. Nello stesso rapporto della Digos del 30/07/01, si riferisce che nel corso di tali incidenti, veniva distrutta ed incendiata una vettura di servizio della Polizia di Stato (tipo Fiat Brava), che rimasta in panne aveva dovuto essere abbandonata dal conducente incalzato dai facinorosi.

Si chiede l'accertamento del motivo per cui tale vettura fosse lì, chi la avesse in dotazione, e in quali esatte circostanze la vettura sia stata abbandonata.

Vi sono anche gruppi organizzati che con estrema determinazione, senza curarsi minimamente della polizia, dotati di assi tubi Innocenti e altro materiale, distruggono le vetrine a prova di proiettile, infliggendo colpi metodici, dandosi il turno, finchè il vetro non cede, per poi dare fuoco ai locali. Giulietto Chiesa li definisce degli specialisti, dotati quasi di organizzazione militare.

Viene anche data alle fiamme la banca distrutta il giorno prima, che si ritiene essere la sede della Agos Citafinco. **Chiesa assiste al tentativo di alcuni manifestanti del gruppo degli spettatori di intervenire per interrompere il lavoro di demolizione, ma vengono sopraffatti dai neri e sono costretti ad andarsene (v. anche testimonianza del sindacalista della CGIL elettrici di Torino).**

Verso le ore 16, dopo essersi limitata ad assistere alle devastazioni, per circa un'ora, la Polizia iniziò ad avanzare verso il corteo, che stava svoltando in Via Casaregis (anticipando la svolta per tenersi il più lontano possibile dagli scontri). **In quel momento dei BB non vi era più alcuna traccia, erano scomparsi e nelle zone oggetto delle precedenti devastazioni vi erano solo curiosi e osservatori.** Tra cui anche poliziotti.

Centinaia di lacrimogeni sono caduti sull'immenso corteo, che viene spezzato in due, con una manovra deliberata.

Si procede dunque alla descrizione, con l'ausilio delle denunce - querele e delle testimonianze di cui è a conoscenza l'esponente, **dapprima di quanto accaduto al pezzo del corteo che si è trovato chiuso nel primo pezzo di Via Casaregis, e dunque del secondo spezzone di corteo rimasto fermo in corso Italia.**

3) IL PRIMO SPEZZONE DEL CORTEO: ACCERCHIAMENTO E CACCIA ALL'UOMO.

D. B. avv. D. S. la quale afferma che appena svoltato in Via Casaregis, si è verificato un **copioso e del tutto incomprensibile** lancio di lacrimogeni contro il suo gruppo. Ha cercato riparo in un **box seminterrato di Via S. Pietro, ove è stata raggiunta dalla polizia e ripetutamente manganellata.** Ha osservato un agente frantumare gli occhiali di un ragazzo dopo avergli chiesto se erano suoi, ha subito insulti, ha sentito un agente scendere da un cellulare urlando "questi li prendiamo tutti". È stata quindi trasportata alla **Fiera del Mare**, ove è stata ulteriormente insultata e maltrattata.

C.G.(querelanti con l'avv. D. S.), si è trovata nella stessa situazione della Baccarani, e si è rifugiata, per sottrarsi ai lacrimogeni **nell'interno dello scalone di un palazzo**, assieme a circa altre 80 persone. Dopo circa mezz'ora nel palazzo facevano ingresso le forze dell'ordine che intimavano a tutti di uscire; mentre **uscivano tra due cordoni di agenti**, venivano tutti malmenati, scaraventati di peso in mezzo alla strada, insultati. Hanno visto trattenere alcuni giovani tra cui M M per circa venti minuti dentro e hanno il sospetto che sia rimasto gravemente ferito. Sono scappati per paura e non hanno verificato.

S. M; (querelante con l'avv. C), si è trovato nel punto in cui il corteo si è spezzato, ed è stato deviato in Corso Torino per tenersi lontano dagli scontri. Si ritrova con tre amici in Via Casaregis, e per sottrarsi al fumo si infila in una via laterale e si fermano in prossimità della rampa di accesso ad un garage. Si avvicina un gruppo di poliziotti e finanzieri, loro alzano le mani cercando attirare l'attenzione. **Vengono invitati da un finanziere che punta il fucile a scendere nel garage** (dove stando a quanto riportato nella denuncia successiva di D B, i manifestanti vennero manganellati).

Nel garage si rifugiò dietro una porta che conduceva alle scale, **ma venne preso per i capelli e portato fuori dal garage da un poliziotto. Tentarono di colpirlo mentre veniva trascinato, con un manganello ai testicoli.** Fuori dal garage venne **colpito diverse volte alla nuca.** Fu caricato su un furgone insieme ad altri due ragazzi sanguinanti. Un medico del GSF disse agli agenti che i due feriti dovevano essere suturati, ma venne violentemente allontanato da un agente dicendo che stava sporcando tutto di sangue (probabilmente si tratta di F A e certo B, medico S). Venne condotto alla **Fiera del Mare, dove fu costretto a stare in ginocchio contro il muro, venne insultato e pestato con calci e pugni,** trascinato per il collo con le bretelle dello zaino (anche in presenza di un ufficiale). Gli è stata tagliata una collana. E' stato quindi condotto a Bolzaneto.

B D (querelante avv. C), si è trovato nella stessa situazione di S M, e **ha assistito al pestaggio nella rampa del garage da parte della polizia, di molti manifestanti, compreso un signore sulla quarantina** che si era avvicinato agli agenti con le mani alzate per parlare. Il gruppo di poliziotti era guidato da un Vicequestore , **che ordinò di picchiare i manifestanti, li picchiò personalmente e li minacciò.** Scappò con altri su per le scale del palazzo, ma venne raggiunto e portato fuori dai poliziotti. Venne colpito dal **Vicequestore con una manganellata sulla pancia,** caricato su un furgone ove prese pugni sulla pancia e colpi con l'elmetto. Venne portato poi alla **Fiera del Mare,** ove venne tenuto in **ginocchio con la testa bassa, poi portato davanti ad un ufficiale e fatto inginocchiare davanti a lui (in questa posizione ricevette un forte calcio nello stomaco da un agente), gli vennero tagliate in spregio due ciocche di capelli,** e sfilato il marsupio. Finito il tutto venne caricato su un furgone e condotto a Bolzaneto...

F M di Vicenza si trovava nel punto esatto in cui il corteo si è spezzato sotto il lancio di centinaia di lacrimogeni. Ha invano tentato con altri di farlo ricongiungere. Ha visto decine di persone della Cisl veneta (forse di Vicenza), con le mani alzate bestialmente percosse dalla Polizia, compresi dirigenti di partito e deputati

A D M (querelante avv. C), giornalista, si trovava nel mezzo degli incidenti, verso le 15,30/16, fotografando con altri colleghi, gli autori delle violenze su banche e negozi, **venne assalito da una ventina di finanziari,** e da agenti in borghese con casco e manganello. Venne colpito ripetutamente con manganellate che gli procuravano la frattura del piede. Venne arrestato e portato prima in una autorimessa (Fiera del Mare?) e dunque alla caserma di Bolzaneto

M S (querelante, avv. Si) per sfuggire agli scontri, con altre decine di persone **si era rifugiato in un portone aspettando che finissero gli scontri. Vennero raggiunti dalla Polizia e Finanziari, brutalmente, nonostante tenessero le mani alzate. Messi tutti sul marciapiedi in ginocchio.** Gli sono stati fatti consegnare i documenti (chi non era abbastanza rapido veniva manganellato), e sono stati caricati e portati in una zona del porto (**Fiera del Mare?**), ove vennero effettuati **nuovi pestaggi, sequestri di telefonini, portafogli, marsupi,** vide minacciare della ragazze 19 anni in lacrime. Gli furono bloccate le mani con delle fascette e fu sbattuto per terra. Quindi fu portato a Bolzaneto..

A M (querelante con avv. T), con E S, sono tra corso Italia e Via Casaregis, iniziano a correre sotto un bombardamento di lacrimogeni, sono circa un centinaio, e nel panico si infilano in Via S. Pietro, dove **trovano rifugio in una discesa che porta alle cantine con altre 15 persone. Arriva la Polizia, che li prende tutti** (anche un ragazzo salito all'ultimo piano del palazzo), facendoli uscire. Mentre escono **li colpiscono ai fianchi con i manganelli.** Vengono portati alla **fiera di Genova,** dove dividono le donne dagli uomini, accolti con **urla di guerra.** Viene perquisito e **gli viene sottratta ogni cosa** tra cui borsa, macchina fotografica, portafoglio con carte magnetiche, oltre cellulare, sigarette, chiavi, di casa soldi). Nulla di quanto sequestrato è stato più rivisto. Viene caricato su un pulman e portato a Bolzaneto.....

M E (querelante con l'avv. S), dopo il lancio di lacrimogeni scappa e si perde dagli amici di Savona con cui era, per le vie della Foce, si insinua tra due container e si ritrova davanti alla Questura, ove incontra con un imponente schieramento di forze dell'ordine. Si è seduta con altri manifestanti per terra, di fronte allo schieramento, e mentre stavano per alzarsi **sono stati assaliti da agenti in borghese con casco e manganello, sono stati portati davanti alla Questura, insultata e picchiata dai poliziotti con un calcio e una manganellata.**

A L (querelante avv. C), tra corso Italia e Corso Torino, vede i lacrimogeni alle spalle. Scappa in una via secondaria, una signora gli aperto un **portone. Un poliziotto entra e li porta fuori dove sono stati manganellati** e li hanno fatti **ingnocchiare**. Un sig.re in borghese ha ordinato il loro arresto. Quindi condotto alla **Fiera del Mare**, dove per circa dieci minuti è dovuto rimanere sul cellulare, attorniato da molti agenti che battevano i vetri e insultavano soprattutto la sua amica. È stato portato dentro, **spogliato, perquisito, ha ricevuto un calcio, è stato ammanettato** e fatto sedere sul marciapiede fino a che non è stato portato a Bolzaneto...

D L E M A (querelanti avv. M) a seguito del lancio di lacrimogeni si sono **rifugiati in un giardino privato dove sono stati soccorsi dal padrone di casa**. I poliziotti gli hanno intimato di uscire dal giardino su corso Italia, sono scesi con le mani alzate, e in fondo alla discesa sono stati **denigrati, offesi, manganellati, gli hanno sputato e li hanno presi a calci**.

T S (querelante anche per il figlio minore avv. C), in corso Italia ha visto 4 “neri, con caschi e bastoni entrare nella concessionaria (si suppone la Rover in fondo a Via Piave), e devastare tutto. Il corteo ha contestato il loro operato verbalmente, quindi questi sono usciti e si sono allontanati. Hanno visto il fumo salire da Piazzale Kennedy, sono saliti su una strada in salita (probabilmente via Podgora), e hanno osservato un gruppo di black bloc che spostava una **macchina chiara** (che sia la stessa Fiat Brava TG BV714WJ di cui sopra?), e aperta la portiera le davano fuoco. **Ha visto distintamente più volte le persone vestite di nero**, con maschera antigas, casco ed occhiali, ed alcuni con il passamontagna, **avvicinarsi alle forze dell’ordine, discutendo e dialogando, senza che mai nessuno fosse fermato**. Sempre dall’alto della via hanno assistito alla carica sottostante, **vedendo gli agenti della polizia guidati da un uomo vestito di blu, in maniche corte, non in divisa**, che imbracciavano gli spara lacrimogeni e tenevano in mano delle **specie di estintori, dai quali proveniva un gas di colore giallo che toglieva il respiro. Gli incendiari si sono allontanati di corsa, lasciando libero il passaggio ai celerini, che hanno iniziato ad avanzare verso il corteo pacifico** I lacrimogeni sono partiti dai palazzi della piazza scatenando il panico. È sceso in Corso Italia e ha visto partire i lacrimogeni anche dalle imbarcazioni delle Forze dell’Ordine. **Ha visto un ragazzino giovane (età approssimativa del figlio), che veniva manganellato da tre agenti. Le FF.OO si accanivano generalmente sui più deboli**. Il figlio è svenuto.

C N di Firenze arrivano in prossimità del punto in cui il corteo svoltava in via Casaregis, hanno visto gli scontri, e i cassonetti incendiati, **due squadre di poliziotti fermi alla destra della piazza (sembra che i poliziotti avessero chiuso il passaggio in Via Rimassa; v. testimonianza di Margherita Brondino)**. Appena girato l’angolo, il corteo è stato bersagliato da un lancio di lacrimogeni che venivano lanciati in continuazione e sempre più bassi in direzione della folla da parte di un cordone di poliziotti che uscito da una strada laterale aveva bloccato il percorso del corteo pacifico e avanzava nella loro direzione. Uscito da p. Kennedy un altro cordone di poliziotti aveva chiuso la strada e li spingeva in avanti contro gli altri agenti, sparando lacrimogeni e iniziando a manganellare a casaccio. **In quel momento si è aperto un portone e sono entrati circa un centinaio**. Tutti accusavano conati, bruciori, difficoltà respiratoria e una signora del palazzo gli ha dato limoni acqua e bicarbonato per alleviare gli effetti del gas. Passa mezzora e hanno chiesto ad alcuni giornalisti di aiutarli ad uscire. I giornalisti hanno parlato con la polizia che li ha allontanati tutti, è entrata nel portone e li hanno fatti scendere **disponendosi su due file nell’androne del portone. Via via che le persone passavano venivano insultate, perquisite e percosse con manganelli o calci**. Bastava avere una maglietta rossa, uno stemma del Che che si veniva aggrediti. Una ragazza di 16/17 anni è stata spintonata e appellata **troia e puttana**. Una donna di cinquantanni offesa e umiliata. Loro hanno preso calci negli stinchi e manganellate nel costato e sulle braccia.

Ritornati al pullman, mentre erano sulla strada in attesa, sono passate molte camionette della Polizia, **con uomini dal tetto che gli puntavano provocatoriamente lacrimogeni, mentre quelli dentro li sbeffeggiavano o facevano il saluto romano**.

S M partito da Milano, era in testa alla seconda parte del corteo, viene circondato dalle forze dell'ordine e assiste a cariche contro i manifestanti sia davanti che dietro. Cerca rifugio in una via laterale, che è presidiata da poliziotti che gli intimano di tornare indietro, obbedisce, ma da dietro arrivano i finanzieri, che urlando li attaccano alle spalle. **Si nasconde nella rampa di un garage, ma viene raggiunto e preso a manganellate, come tutti quelli che erano con lui, nonostante avesse le mani alzate e gridasse che non aveva fatto niente. Lo manganellano sulla testa e sulla schiena e gli danno calci per spingerlo in mezzo alla polizia.** Il referto del P.S. parla di tatuaggi di manganelli sulla schiena, trauma cranico con abbassamento dell'udito dall'orecchio destro, traumi vertebrali.

SINDACALISTA Torino si trovava con il suo gruppo nel punto in cui il corteo è stato spezzato. Ha visto arrivare **da una via alla sua sin. 7-8 ragazzi incappucciati, e dopo mezzo minuto i poliziotti. I poliziotti erano a circa 20 metri dagli incappucciati che erano a 10 metri da loro. Dopo un momento di pausa, i poliziotti hanno lanciato i lacrimogeni sul corteo.**

M S, è lui era con il coordinamento degli studenti di Torino. Faceva i cordoni in piazza Kennedy, per fare defluire i manifestanti, ha visto i "neri" incendiare per due volte una banca, **mentre i compagni cercavano di fermarli (v. il racconto di Chiesa).** Ad un certo punto le loro file si sono aperte, permettendo la carica della Polizia. Ha testimonianze in ordine agli effetti dei gas.

M B incrocio con **Via Rimassa. Inizia a correre in avanti, ma si trova bloccata dalla celere, che inizia a caricarli e a lanciare i lacrimogeni a raffica,** tentano la fuga dal lato opposto e trovano anche lì la celere. Riescono ad entrare in un **portone**, il gas entra anche nelle scale. Vengono ospitati da un'abitante (35 persone), e si fermano due ore lì. **Dalla finestra assistono ai pestaggi dei manifestanti pacifici** ad opera delle forze dell'ordine.

L M si ferma vedendo gli scontri, si siede in attesa della fine degli scontri. Le dicono che si sono presi degli accordi e cerca di passare, tagliando poco prima del previsto, in via Casaregis. Dopo pochi metri vengono caricati dalla polizia, senza che ne capisse il motivo. Scappa si perde dal gruppo.

C N medico del Gsf, assiste all'inizio della carica. Ha visto il primo lancio di lacrimogeni che provenivano anche dal tetto dell'ultimo palazzo di Via Casaregis, diretto sulla folla che sta sfilando all'altezza di Punta Vagno, molto lontano dall'epicentro dei disordini. Medica numerose persone.

M D L medico del Gsf, vede deviare il corteo in Via Casaregis anziché in via Rimassa, non dalla polizia ma da un cordone di manifestanti, per consentire il deflusso del corteo. È nella zona di Corso Torino e assiste alle **cariche della polizia nei confronti della coda della prima parte del corteo.** I lacrimogeni vengono lanciati alle spalle, anche nel tunnel della stazione.

R C, medico Gsf, dopo la galleria in corso Sardegna, vede un gruppo di neri che lanciano oggetti, anche contro i manifestanti, senza che le forze dell'ordine presenti accennassero ad intervenire. Si limitavano a **lanciare lacrimogeni che finivano sulla coda del corteo che andava verso piazza Ferraris**

A B E D S medici gsf vedono i **tentativi di infiltrazione di gruppi di neri nel corteo delle tute bianche che venivano respinti dal servizio d'ordine, che si impegnava a disarmare chi avesse strumenti atti ad offendere.** Si trovano in Piazza Rossetti dove assistono al lancio ripetuto di lacrimogeni dai tetti delle case sul corteo sottostante.

Dalle testimonianze e dalle denunce descritte, si evince chiaramente che:

a) la Polizia, ha dapprima tollerato a lungo le devastazioni della zona di Piazza Rossetti e Corso Marconi da parte di un manipolo di delinquenti, che sono pure stati visti da qualcuno dialogare con agenti delle FFOO.

b) Gli unici tentativi di arginare l'azione delle tute nere sono stati posti in essere da alcuni manifestanti a mani nude, che si sono dovuti ritirare malconci.

c) Ad un certo punto, i facinorosi si sono dileguati, lasciando campo alla Polizia, che ha attaccato duramente e gratuitamente il corteo, spezzandolo in due, ricorrendo ad un fittissimo lancio di lacrimogeni.

d) E' partita una vera e propria caccia all'uomo nelle vie comprese tra Corso Marconi – Via Casaregis – Via San Pietro – Via Morin, Via Rimassa, con la chiusura di quasi tutte le vie di fuga; sono stati pestati e manganellati tutti coloro che sono rimasti chiusi in quella zona, inseguiti anche nei garage, nei portoni, nelle proprietà private dalle quali sono stati fatti uscire per essere, in alcuni casi, tratti in arresto. Le strade laterali, le vie di fuga sono state quasi tutte bloccate dalle forze dell'ordine, che alcune testimonianze affermano essersi anche poste direttamente in Via Rimassa, bloccando il corteo lungo la direzione che era stata concordata con le autorità per il percorso.

e) Vi sono state decine di arresti illegittimi, ai danni di manifestanti inermi, e gli arrestati sono stati poi portati tutti presso i locali della Fiera del Mare, ove hanno subito ulteriori violenze, umiliazioni, furti dei propri effetti personali.

f) Si ritiene che, tra le poche persone identificabili fisicamente che hanno condotto le operazioni, vi siano il vicequestore Gagliano, nonché l'ufficiale preposto alle identificazioni presso la Fiera del Mare, qualora sia stato sempre lo stesso.

g) La coda del corteo che è riuscito a passare è stata oggetto di gratuiti attacchi con lancio di lacrimogeni, fino al tunnel della ferrovia.

4) **La seconda parte del corteo è rimasta ferma in Corso Italia**, in attesa che gli scontri davanti cessassero, per poi poter ricominciare a defluire. Non era del resto possibile alcun'altra soluzione, considerato che il corteo in arrivo era composto da ancora decine di migliaia di persone, che ignare di quanto accadeva davanti continuavano a premere sulla testa del corteo e ad ammassarsi incredibilmente in prossimità di Punta Vagno, e che il corteo era stretto tra il mare e un muro altissimo e invalicabile.

Anche in tale parte del corteo tuttavia si è verificato un attacco da parte delle forze della Polizia e della Guardia di Finanza, incredibile per violenza, gratuità, determinazione. Sono molte anche in questo caso le querele già presentate presso codesta procura, tra le quali si segnalano quelle di:

A F (querelante, avv. R), che ha assistito da una distanza di circa 500 metri li incidenti avvenuti in Piazzale Kennedy, che per circa un'ora sono stati tollerati dalla Polizia che si è limitata a lanciare lacrimogeni. Dopo che il corteo era stato spezzato in due dalla carica della Polizia, è partita una prima carica contro la testa della seconda parte del corteo. Dopo un breve periodo di tranquillità, Ascheri riferisce che è partita una seconda carica, all'altezza di Punta Vagno dove si erano fermati i manifestanti, che **seduti per terra con le mani alzate gridavano “non violenza – non violenza”**. La carica della polizia è arrivata lentamente. Sono arrivati poi gli autoblindo a grande velocità. A. nella sua querela, descrive dettagliatamente **i pestaggi e le manganellate ricevute dalla Polizia**, subite oltre che da lui, dalla sua fidanzata, da due signore del suo pullman, Lidia e Germana. Ha visto un ragazzo di Ceva svenuto per terra che continuava ad essere picchiato. Descrive il successivo intervento della Guardia di Finanza, che lo ha ulteriormente picchiato. La Polizia, prima di andarsene, gli ha anche spruzzato dello spray al peperoncino sul viso.

B M (querelante con Avv. R), che nel corteo del 21 si era vestito da giullare, conferma anche lui che la polizia dopo un fitto lancio di lacrimogeni ha effettuato una violenta carica, **contro i manifestanti seduti per terra che gridano non violenza – non violenza**. Subisce **calci e manganellate**, è testimone di molti feriti accanto a lui. Indica due testimoni A Z e S L .

C P querelante, avv. R descrive ore 16 il corteo che indietreggia a fronte del fitto lancio lacrimogeni che ha creato, **davanti al fronte del corteo, uno spazio vuoto di circa 300 metri**. Il corteo si è fermato con cordoni del servizio d'ordine, per evitare infiltrazioni anche da parte di elementi violenti. Gli incidenti erano lontani circa 500 metri, e non si è verificata alcuna fuga di Black Bloc nella loro direzione. Ad un certo punto è iniziato, senza preavviso e senza giustificazione, un fitto lancio di lacrimogeni seguito da una carica con mezzi blindati. E' riuscito

a salvarsi entrando nella Pizzeria posta in prossimità dei giardini. Uscito dopo la carica ha notato, tra le altre cose, un poliziotto che indossava **un guanto di cuoio con grosse borchie metalliche**.

B D (querelante con avv. C) conferma che il lancio di lacrimogeni, provenienti dagli elicotteri, dai giardini soprastanti, avvenne **sulla folla che si era seduta per terra su consiglio del servizio d'ordine per dimostrare la loro non violenza**. A questo punto la folla si alzò cercando di scappare senza trovare via d'uscita. Riuscì a mettersi in posizione defilata, e vide le forze dell'ordine che **picchiavano i manifestanti**, che cercavano di scappare da una via laterale. Notò anche un gruppo di **persone vestite di nero che arrivavano correndo verso i carabinieri, i quali si scostarono** lasciandoli passare e andando a picchiare persone del corteo lì vicino.

B L, (querelante con l'avv. M), trovatasi verso le 16 in mezzo alla carica, ha visto gli elicotteri abbassarsi liberando gas asfissianti e lanciando lacrimogeni. Ha notato che i lacrimogeni venivano lanciati anche dal muraglione sulla sua destra. Un lacrimogeno, probabilmente lanciato dall'elicottero la ha colpita alla tesa, causandole una ferita che è stata suturata all'Ospedale S. Martino con tre punti.

S P, (querelante in proprio), si è trovato nella testa del corteo che ha subito la carica. Non c'era alcuna maglietta nera tra i manifestanti presenti, che erano composti da una variegata e colorata moltitudine di uomini, donne, famiglie, ragazzini e qualche bambino. Prima della carica la Polizia non ha subito alcuna forma di provocazione. A causa dei lacrimogeni, il corteo ha iniziato ad indietreggiare e poi a correre all'impazzata senza trovare via d'uscita. Dopo pochissimi minuti è partita la **carica che P descrive "selvaggia, gratuita, terrorizzante", con il rischio concreto che centinaia di persone rimanessero schiacciate o asfissiate**. Per evitare di essere chiuso nell'imbutto si è seduto sulla ringhiera lato mare, e ha visto un blindato lanciato a folle velocità sul marciapiede ove era seduto, rasentando la ringhiera e quindi P. Il blindato ha aperto la carica della Polizia. Un poliziotto, dopo avere letto il grosso adesivo appiccicato sul petto che lo qualificava lawier, avvocato, con tanto di numero di telefono per le assistenze legali, **lo ha aggredito colpendolo ripetutamente sulla testa con il manganello**. Si è aggiunto un altro poliziotto al pestaggio. E' stato quindi prolungatamente spruzzato con gas urticante e spinto giù dalla scalinata. All'ospedale gli sono stati applicati 10 punti di sutura. Ha assistito subito dopo il suo pestaggio al **"massacro" di un ragazzino tremante con le mani alzate**.

R E (querelante avv. G) si trova in mezzo al fittissimo lancio di lacrimogeni sparati dagli agenti prima della carica. Non riuscì ad allontanarsi a causa dei gas che lo soffocavano allora si mise in ginocchio, mentre arrivavano gli agenti, in lacrime, gridando che era un pacifista. Passati vari agenti, diretti verso il grosso dei manifestanti, **è stato colpito da una violenta manganellata alla nuca**. Gli sono stati applicati alcuni punti di sutura in ospedale. Tornando a casa, è stato costretto al **ricovero presso l'ospedale di Lavagna accusando malore e vomito**, probabilmente a causa dei lacrimogeni inalati.

C L (querelante avv. G), giornalista inviata del settimanale Vita Nuova organo della Diocesi di Parma, durante la carica in Corso Italia, si è rifugiata con il marito su un'aiuola, per sottrarsi alla folla in fuga. Ha esibito il proprio pass di giornalista ad un agente che si era avvicinato ed è stata **manganellata alla testa e alla spalla**. Il marito, G è stato colpito ad una costola.

B F E P P (querelanti avv. B), verso le 15 si sono **seduti per terra** essendosi fermato il corteo (vicino a gruppi di Lilliput, verdi,WWF, Rifondazione). Nessuno di quella parte del corteo (composta di famiglie con bambini, anziani, e qualche disabile). pose in essere gesti violenti o atti di provocazione. Dopo pochi attimi sono stati lanciati, numerosissimi **lacrimogeni tra le loro gambe**, senza alcun motivo. Vide partire i lacrimogeni verso il corteo, dal muraglione sulla destra. Si sono portati sotto il muraglione ove hanno dapprima sentito **colpi battuti ritmicamente sugli scudi**, e poi hanno visto arrivare la Guardia di Finanza. **Hanno visto manganellare tutti quelli che capitavano a tiro, tutti manifestanti con le mani alzate terrorizzati. Anche loro sono stati manganellati mentre urlavano "pace"**. Hanno riportato lesioni con prognosi di gg. 30 (B) e 15 (P). Sono stati testimoni N Re A C. Le violenze sono continuate fino a che un responsabile pelato non ha ordinato "basta". Hanno visto anche tra gli agenti **"un personaggio monumentale, completamente vestito di nero, travisato e sfornito di elementi di individuazione, aggirarsi**

con fare minaccioso tra i manifestanti”. Sono usciti da corso Italia in fila indiana, con le mani alzate scortati come deportati.

R M, (querelante avv. C) del gruppo dei trentini, rimane in mezzo alla prima carica. Anziché scappare, per non essere calpestato si rifugia su un'aiuola spartitraffico. Arrivano delle camionette da cui scendono degli agenti; uno lo colpisce ad un polpaccio, lui si siede e si appoggia ad una pianta, **arriva un altro agente che gli leva il cappellino, e lo colpisce alla testa con il manganello** procurandogli una ferita che verrà suturata con 9 punti. Vede accanto a lui una **ragazza che viene presa a calci da un agente in preda ad un raptus** finché non viene fermato dai colleghi. Finito il tutto vengono fatti allontanare tra due cordoni di agenti con le mani alzate.

F A, (querelante? Denunciato? avv. B), **si è seduto per terra in attesa che il blocco cessasse** ed il corteo riprendesse a defluire. Nel momento in cui partì la carica, essendo impossibile indietreggiare a causa della folla, **alzò le mani, dirigendosi verso la Polizia**, ma venne egualmente percosso con delle manganellate, anche dopo che cadde per terra. Nel momento della carica, nessuno stava lanciando pietre o altri oggetti contro le Forze dell'Ordine. Ha assistito al suo arresto la parlamentare **Luisa Morgantini**. È stato quindi caricato su un cellulare con altri ragazzi, tra cui un certo **B di La Spezia, e S** (la descrizione del tentativo di intervento del medico del GSF - M S - e delle frasi del poliziotto coincidono). L'autista del mezzo della Polizia manifestò disapprovazione per le loro condizioni e promise di aiutarli. Vennero portati alla **Fiera del Mare**, dove vennero accolti da una folla urlante di agenti. La ragazza che era con loro venne ingiuriata con l'epiteto **“puttana”**, un agente disse, **“se dovete fargli qualcosa portateli via di qui, potrebbero esserci delle telecamere”**. Venne poi portato su un'ambulanza presso **l'ospedale di Villa Scassi**, dove venne piantonato costantemente per due giorni e insultato ripetutamente. Veniva *svigliato dagli agenti di notte, con la torcia puntata negli occhi, gli veniva impedito di andare al bagno. Gli dissero gli agenti che gli era andata bene ad essere stati ricoverati in ospedale se no avrebbero visto, che se avessero avuto le mani libere avrebbe visto cosa avrebbero potuto fargli, venne offeso ed ingiuriato per le sue idee politiche. Ad altri ricoverati (Bonini), venne preso a calci il letto. Ad un giovane appena operato di appendicite venne ordinato di non alzarsi dal letto altrimenti lo avrebbero picchiato.*

M S, medico gsf probabilmente è lui che ha cercato di medicare i due ragazzi sul cellulare della polizia. Mentre lo medicava e gli toglieva le fascette dai polsi, si avvicinava un poliziotto che gli chiedeva se gli era piaciuto e che avrebbe anche ricominciato. Dopo qualche minuto è stato sbattuto fuori dal cellulare..

B F (querelante, avv. C) a seguito del lancio di lacrimogeni si è rifugiata nei giardini Govi. Ha provato ad uscire, e la Polizia la ha costretta a ritornare in direzione opposta a quella del corteo; allora ritorna sul molo vedendo che in Corso Italia gli incidenti continuano. Mentre torna sul molo le spruzzano in faccia del **gas urticante, le viene un attacco d'asma e viene portata in ospedale con una autoambulanza**.

D V, (querelante con l'avv. L), dichiara che per evitare di essere coinvolti, e per dimostrare le proprie intenzioni pacifiche, assieme agli altri componenti del gruppo di Rifondazione Comunista di Cuneo, si sedevano a terra con le braccia alzate. Dopo, la carica, è stato colpito alla testa da un colpo di manganello sferrato da un agente di Polizia e, quindi, è caduto a terra. Appena rialzatosi, è stato affrontato da alcuni agenti della Guardia di Finanza, i quali lo hanno ripetutamente colpito al capo con gli sfollagente e, una volta che lo stesso era immobilizzato a terra, hanno continuato a colpirlo, nonostante sanguinasse copiosamente dalla fronte, sulla testa e, dopo avergli sfilato lo zainetto che portava sulle spalle, contenente il portafoglio e altri oggetti personali, anche ripetutamente sulla schiena. Nel frattempo, un altro agente della Guardia di Finanza ha tentato di fare desistere i colleghi dalla loro azione violenta. Al Pronto Soccorso di Ceva, gli sono state riscontrate una frattura della teca cranica in sede frontale con frammenti ossei di distacco della calotta cranica; una infrazione dell'ulna dx e una ferita lacero-contusa fronto-parietale; ecchimosi multiple del dorso, delle spalle e del volto.

B L e T G querelanti con l'avv. L, confermano di essersi sedute per terra con le mani alzate per manifestare il proprio intento pacifico. Nella carica che è seguita ad opera delle Forze dell'Ordine, hanno ricevuto diversi colpi di manganello: in particolare la sig.ra B alla testa e la sig.ra T alla spalla. La sig. T ha chiesto soccorsi ad un agente della Guardia di Finanza, che ha riconosciuto per quello comparso in diversi quotidiani e riviste, vestito come "robocop", il quale, per tutta risposta, le ha spruzzato gas urticante negli occhi.

A M (querelante- indagato, avv. G), visti gli scontri in P.K, decide di allontanarsi dal corteo, e **scende da solo, sulla spiaggia a sinistra** del viale percorso dal corteo. Verso le ore 16 mentre si sta rinfrescando ed abbeverando, giungevano all'**improvviso due poliziotti che senza dire nulla iniziavano a percuoterlo con manganelli e una volta caduto per terra anche con calci**; si unì un **altro gruppo di poliziotti che si univa agli altri nel colpirlo**. Rimesso in piedi dai poliziotti chiedeva il perché della violenza ma veniva colpito da una violenta ginocchiata allo stomaco e da uno schiaffo. Veniva quindi condotto alla Fiera del Mare, dove veniva identificato ed interrogato da un poliziotto che mentre gli faceva le domande, lo schiaffeggiava e gli sputava in volto. Venne poi condotto a Bolzaneto...

B F (querelante avv. C) è costretta a fuggire sul molo (si ritiene i giardini Govi) a seguito del lancio di lacrimogeni, dove rimane bloccata. A seguito delle trattative condotte dai legali del GSF viene concessa la possibilità di tornare in Corso Italia, ma prendendo la direzione opposta a quella del corteo. Spaventata per lo scenario di guerriglia che le si para davanti, rientra sul molo, ma le viene spruzzato del gas urticante sulla faccia. Viene colpita da un **violento attacco d'asma che la costringe al ricovero in ospedale, dove è portata da un'ambulanza che si trovava nella zona**. Sono state costrette a rifugiarsi sul molo di Punta Vagno anche **C P e C S** (querelanti avv. C), altre manifestanti di Rovereto, che descrivono nelle rispettive denunce i numerosissimi gommoni e imbarcazioni delle forze dell'ordine, da cui partivano le cariche verso chi si era rifugiato sulla spiaggia, e gli elicotteri che volteggiavano bassi sulle loro teste con "l'occhio che li riprendeva". Riuscite ad uscire dalla Zona di punta Vagno mentre cercano di raggiungere il pullman subiscono più cariche della polizia.

Altri due trentini **P R E L G**, (querelanti, avv. C) sono rimasti in via Podgora, osservando lo sviluppo degli eventi descrivono nella loro querela la carica della Polizia verso il corteo dei manifestanti pacifici. Alcuni Black Bloc, nonostante il loro tentativo di non farli passare si erano rapidamente dileguati su per via Podgora. **La carica avvenne pertanto contro un corteo nel quale non vi era alcuna tuta nera. Sono stati lanciati tantissimi lacrimogeni in continuazione ad altezza d'uomo. La polizia perseguiva una vera e propria caccia all'uomo, inseguendo i manifestanti anche verso il mare**, ove questi rimanevano imbottigliati e colpiti dai lacrimogeni. Gli elicotteri sorvolavano a bassissima quota.

I M E G P (querelanti avv. C) del gruppo di Rovereto, si sono trovate bloccate nel corteo, e mentre erano sedute per terra ad aspettare che si sbloccasse, hanno subito il primo lancio di lacrimogeni e poi la carica.

Dopo la prima carica la gente girava con le mani alzate, gridando basta; è partita la seconda carica. La G per sfuggire alla calca **si è aggrappata dal lato esterno della ringhiera del parapetto di Corso Italia**, rischiando di cadere dal muraglione. Finita la carica ha visto una fila di poliziotti che risaliva una via laterale. **La M vede un poliziotto colpire una ragazzina con il manganello da sotto in su; la ragazza grida, non riesce più a camminare**.

P L con il figlio Carlo,, vede **in via Piave un cordone di poliziotti che avanza velocemente contro il corteo in modo provocatorio e senza motivo**. Si è trovata in mezzo al lancio di lacrimogeni di Punta Vagno, **il figlio urlava ed emetteva bava dalla bocca**. È salita sull'ambulanza del GLF e lei con lui. L'ambulanza era così piena di gente che cercava rifugio che a stento sono riusciti a chiudere le porte. **Subito dopo i vetri di dietro sono stati rotti con violenza, il viso le si è riempito di schegge di vetro. Altri vetri vennero rotti dai poliziotti che rompevano tutto quello che trovavano**.

- R S** con il gruppo di P, in corso Italia vedendo gli incidenti si ferma con gli altri manifestanti in attesa che i facinorosi vengano arginati. E che quindi il corteo possa procedere. Alcuni si siedono loro restano in piedi. Pronte ad arretrare. Ad un certo punto iniziano a piovere lacrimogeni e si scatena il panico generale. **Arrivano i poliziotti, uno la colpisce violentemente e cade a terra. Ma nonostante fosse sanguinante ed inerme a terra, ognuno di loro infieriva su di lei con calci e manganellate almeno dieci o quindici tutti su di lei. Si è riparata il volto con le mani e un calcio subito dopo la ha fratturato la mandibola.** Ceca di alzarsi e **un poliziotto la spruzza dello spray urticante nell'occhio.** Raggiunge la spiaggia infine e viene soccorsa. Era con la sua amica Chiara anche lei oggetto di manganellate anche se riporta ferite meno gravi.
- C C** da **P**, dice che quando il corteo si ferma alzano tutti le mani, indietreggiare non si può, e molti si **siedono** per terra e gridano PACE GIUSTIZIA PROGRESSO. Vede arrivare sulla folla a tutta velocità il blindato, seguito da un mucchio di poliziotti. Che caricano la folla e sparano lacrimogeni. **Non vede nessun "nero", i poliziotti picchiavano e inseguivano i manifestanti che scappavano tenendo ancora le mani alzate.** Un poliziotto si avvicina, alza il manganello e poi non lo usa e se ne va.
- E P**, solo testimonianze e mail. Era fermo sull'aiuola spartitraffico, viene investito dai lacrimogeni, inizia a vomitare, si è seduto per terra. Un poliziotto lo ha aiutato ad alzarsi, indicandogli la via per allontanarsi da quella zona. In quel momento un altro poliziotto lo ha colpito violentemente ad un braccio. È stato fermato dal primo poliziotto dicendo che ci pensava lui.
- F P** si ferma all'altezza di Punta Vagno. Quando il corteo si ferma pensava fosse per iniziativa delle forze dell'ordine che non volevano coinvolgere il corteo negli incidenti di piazza Rossetti. **Dopo 15 minuti si siedono tutti per terra.** Dopo due minuti che erano seduti, i primi iniziano a correre all'indietro, provocando la rincorsa all'indietro di migliaia di persone. Lei e quattro amiche per non essere travolte si sono riparate dietro ad una palmetta sullo spartitraffico, cercando di non rimanere calpestate. Hanno visto a questo punto spuntare **due o tre blindati**, che sparavano lacrimogeni sulla folla. **Dietro sono sbucate decine di poliziotti.** E GDF **martellando con i manganelli sugli scudi**, che hanno iniziato a picchiare la gente ferma. Una di loro è stata manganellata. Hanno visto massacrare un ragazzo con un salvagente arancione, picchiare un fotografo. Un poliziotto ha cercato di fermare un suo collega che continuava a picchiare un ragazzo già sanguinante. **Mentre picchiavano urlavano.** Finito il tutto sono stati fatti mettere contro il muro con le mani alzate, qualcuno anche in quella posizione è stato ancora picchiato.
- RB** Alle 14 rimangono schiacciati contro il muro del terrapieno di Punta Vagno. Non riescono a uscire in quanto è impossibile muoversi. In quella situazione, la polizia inizia a sparare i lacrimogeni. **Riescono a salire sul terrapieno e a passare in un varco nella rete.** Una ragazza con il viso gonfio chiede aiuto e le danno un limone. Finito tutto scendono in strada con le mani in alto, vedono la devastazione, l'ambulanza del GSF con il vetro sfondato. **Vengono fatti sfilare davanti ai poliziotti, che gli urlano "bastardi, figli di puttana, la sinistra è morta". Poi si azzittiscono perché qualcuno dice che c'è la stampa.**
- V G**, (consigliere comunale del Comune di Nerola), si trova tra i primi del secondo spezzone di corteo. **Le prime file sono sedute per terra, hanno le mani alzate e le battono a tempo per fare sentire che sono vuote, quando partono i lacrimogeni, uno per carreggiata, a scalare e risalire il corteo.** Il corteo indietreggia, accanto a lui ci sono donne in cinta e persone anziane. Uno dei suoi compagni si ritira su un monticello nascondendosi nel boschetto, a Punta Vagno. **Con lui ci sono anziani e donna che scappano dai gas. Quando arriva la polizia inizia a tirare candelotti nel boschetto per farli uscire.** Uno tratta e spiega che vogliono solo andare via. Il poliziotto gli dice di scendere pure che non c'è problema, **scende per prima una ragazza che viene**

massacrata a manganellate e portata via. Il gruppo scende in massa, per evitare di essere pestato uno ad uno, e appena in strada la Polizia ricomincia a caricarli e a lanciare lacrimogeni alle spalle, mentre si ritirano.

Z R ... (testimonianze) Impiegati presso i bagni San Nazaro. Sono sulla spiaggia dello stabilimento, che si riempie di manifestanti in fuga che entrano in massa in parte dal lato mare, scavalcando le recinzioni dei giardini Govi, in parte dalla zona di proprietà della Marina, passando dal boschetto, in parte scavalcano il cancello di ingresso. **Sulla battaglia fluiscono in direzione levante migliaia di manifestanti. Una ragazza rimasta ferita, probabilmente con il femore rotto, viene soccorsa da loro che vanno a chiamare i militi della pubblica assistenza in corso Italia. Mentre cercano di caricarla sulla barella, un elicottero staziona a bassa quota, e gli viene mostrata espressamente la pettorina bianca con la croce rossa per chiarire che si trattava di una operazione di soccorso. In quel momento vengono lanciati numerosi lacrimogeni, sia dalla strada che dall'elicottero.** I testi non hanno la visione diretta della partenza dei lacrimogeni dall'elicottero, ma l'inclinazione delle scie, gli insulti indirizzati dagli altri presenti all'indirizzo dell'elicottero, li inducono a ritenere che il lancio sia avvenuto proprio dall'elicottero, che aveva assistito all'operazione di salvataggio. La distanza tra la il flusso dei manifestanti (sulla battaglia) e la ferita (presso le cabine sotto il muraglione), era tale da consentire una chiara distinzione tra i soccorritori ed la massa dei manifestanti in fuga. **A seguito del lancio dei lacrimogeni, i soccorritori scappano, abbandonando la ragazza ferita,** che viene poi recuperata dai militi che ritornano da Corso Italia con delle maschere antigas.

L C e G B è un giornalista, per evitare la folla in fuga, dopo il lancio di lacrimogeni si sono messi sull'aiuola. Hanno sentito uno che si qualificava come deputato che chiamava al telefonino il prefetto dicendo di fermare la Polizia. Si sono avvicinati dei poliziotti che hanno cominciato a **colpire la C alle spalle sino alla testa che ha iniziato a sanguinare.**

M V, c'è la mail, nel mezzo della carica è riuscito a trovare un buco nella rete e ad entrare nel giardino di una casa che si affacciava sul mare, il proprietario degli ha dato da bere, limoni e aceto per i lacrimogeni. **I celerini li invitavano a uscire minacciando l'uso della forza.** Sono usciti quasi tutti, ma lui è rimasto dentro. Poi hanno provato ad uscire da soli ma stavano ancora caricando. Si è **abbassato un elicottero a cinque metri di altezza, per cercare di stanarli.** Sono poi riusciti ad uscire da dietro verso il mare, ma tornare sul viale era impossibile. Si è sentito braccato come in una caccia all'uomo.

G M, e altri Hanno visto gli incidenti da lontano, si sono fermati, molti si sono messi a sedere. Ad un certo punto sono stati investiti da decine di lacrimogeni. Sono arrivati prima **due mezzi blindati, e dietro la polizia** e la guardia di Finanza. Sono saliti sul muretto e si sono **messi sotto i cespugli. I poliziotti picchiavano quelli sdraiati.** Si sentivano persone che urlavano e dicevano no basta. Una ragazza è stata inseguita e picchiata fino al centro della strada.

I B E M M sono del gruppo di **P** in contatto con V e la M. , vedono all'incrocio tra corso Italia e Via Piave un gruppetto di venti persone armate di sassi e bastoni, che li supera e attraversa un cordone di polizia. Quindi la Polizia parte e carica il corteo lanciando prima **i lacrimogeni ad altezza d'uomo, e quindi con calci e manganellate.** I manifestanti erano a mani alzate e totalmente disarmati. Hanno visto scene di crudeltà gratuita (signora **cinquantenne colpita sulla testa da un manganello mentre soccorre un ragazzo ferito, un signore colpito alla testa mentre chiede ad un poliziotto di non picchiare le donne, un ragazzo dopo che è finito il tutto, viene colpito a freddo da un agente che si stava ritirando, spaccandogli il naso).**

V F, si trova sul belvedere i Punta Vagno ed assiste all'inizio della carica. C'è una prima carica non si vede nulla perché c'è fumo, il corteo tiene grazie al servizio d'ordine dei Cobas ed inizia ad arretrare piano. Dopo essere indietreggiati di circa 500 metri si fermano su indicazione del servizio d'ordine perché la Polizia è ferma. **Si siedono per terra in centinaia per manifestare la loro inoffensività, tenendo le mani bene in alto.** Altri

rimangono in piedi ai lati del corteo. Rimane coinvolto nella carica e nel lancio dei lacrimogeni. Si allontana, finita la carica, tenendo le mani alzate, come tutti gli altri.

M M, vede circa 200 BB che li superano sulla sinistra con caschi e vestiti di nero. Subito dopo iniziano gli scontri alla fine di Corso Italia. Il corteo si è fermato, **si sono seduti a terra e hanno steso gli striscioni.** Poi è arrivata la Polizia e la GDF, che hanno lanciato lacrimogeni, hanno manganellato, spruzzato gas urticante, e poi **li hanno fatti alzare e con le mani alzate li hanno costretti ad attraversare la strada e ad andare contro il muro.**

M P È a 100 metri dalle cariche con Sergio Cusani. Cerca via di scampo verso il mare. Sono accerchiati dalla polizia, dagli elicotteri e dalle lance e gommoni dei carabinieri che lanciano minacce **"Bastardi comunisti, ve la faremo pagare noi"**. Vedono sei donne (solo donne), a terra sanguinanti con la testa fracassata, non le fotografa perché controllato dalla Polizia. Sente un responsabile al telefono dire le seguenti parole: **"li abbiamo messi in ginocchio, schiacciati, ora sembrano degli agnellini"**; mentre i poliziotti arretrano, dopo aver fatto entrare ambulanze e soccorritori, affiancano una coppia che cerca di fargli strada. Vengono raggiunti e a lui viene **sferrata una manganellata che si sentì benissimo nel silenzio spettrale. Lui cadde di schianto**, poi arrivarono altri poliziotti che si accanirono con la compagna buttandola a terra e imprecando parole indicibili.

T C, (querelante avv. R), si trovava in coda al corteo, **verso le ore 17, quando ha visto partire un fitto lancio di lacrimogeni dalla testa del corteo e dalla caserma di San Giuliano**; al lancio sono seguite ripetute cariche della polizia. C'è stato un fuggi fuggi generale, lei è caduta per terra, e si è trovata di fronte un poliziotto che ha cominciato a **percuoterla violentemente il capo con il manganello**. Al centro Carlini, da parte dei medici del GSF le sono stati applicati otto punti di sutura.

- da quanto sopra esposto e riassunto si evince in particolare che:
- a) la carica è avvenuta quando i manifestanti erano quasi tutti seduti per terra, molti con le mani alzate a gridare non violenza - non violenza per manifestare alle FFOO le loro intenzioni assolutamente pacifiche.
 - b) Nel momento in cui è stata lanciata la carica vi erano alcune centinaia di metri sgombri tra i manifestanti e la Polizia.
 - c) Nel momento in cui è iniziata la carica non c'era alcuna tuta nera o facinoroso all'interno del corteo.
 - d) La carica è stata preceduta da un lancio smodato ed eccessivo di lacrimogeni
 - e) È stata preceduta dal lancio di autoblindo a elevata velocità contro una folla compatta priva di vie di fuga,
 - f) Non è stata preceduta da alcun preavviso, come impone invero il TULPS.
 - g) Si sono visti alcuni episodi di tolleranza verso i Black Bloc da parte delle forze dell'ordine, che trovandosi in contatto con gli stessi, sembrano non essersi sufficientemente adoperare per fermarli.
 - h) La carica è avvenuta in un punto in cui non vi era alcuna via di fuga. Se lo scopo di una carica può essere quello di disperdere dei manifestanti, in questo caso, per le modalità e il luogo in cui è avvenuta lo scopo sembra essere stato quello del loro annientamento fisico. Si sottolinea che il punto più agevole di deflusso rispetto a Punta Vagno, che era Via Piave, era completamente ostruito da una squadra di celerini posta al limite con Corso Italia.
 - i) La carica è avvenuta con modalità, per violenza, crudeltà, gratuità delle offese arrecate ai manifestanti, da lasciare increduli. Le manganellate sono state inferte quasi sempre sulla testa, sono stati colpiti anche ragazzi e ragazze, persone anziane, ci si è accaniti su persone già ferite e tramortite a terra. Solo una minima parte delle persone colpite è stata poi tratta in arresto
 - j) Sono state utilizzate pratiche terrorizzanti, a partire dal lancio di gas in misura eccessiva ed

ingiustificata, al getto di spry direttamente negli occhi delle persone, all'accerchiamento dal lato monte, dall'aria, dal davanti, dal mare, da dietro. I manifestanti sono stati stanati a colpi di manganelli e di lacrimogeni dalle aiuole in cui si erano nascosti. Gli agenti arrivavano battendo ritmicamente il manganello sugli scudi, e mentre picchiavano i manifestanti urlavano come belve.

- k) Si sono visti alcuni fenomeni di travisamento all'interno delle forze dell'ordine, con guanti borchiati, divise fuori ordinanza (probabilmente si tratta di figura più volte ripresa dai giornali), per creare un effetto ancora più intimidatorio.
- l) Alle prime cariche contro il primo fronte del corteo, all'altezza di Punta Vagno, ne sono seguite altre ancora, almeno fino all'altezza della Caserma di S. Giuliano, in un luogo distante più di un km da quello in cui erano avvenute le devastazioni.
- m) Si sono volutamente umiliare coloro che avevano partecipato alla manifestazione, che sono stati poi costretti a rimanere contro il muro di Corso Italia, e poi a defluire tra i poliziotti a mani alzate, in fila indiana.
- n) Le umiliazioni e le violenze sono proseguite all'interno della Fiera del Mare, nonché all'interno degli ospedali, in cui i feriti sono stati ricoverati sotto la sorveglianza della polizia penitenziaria.

5) DISTRUTTO IL CORTEO..... LA CACCIA CONTINUA.

Una volta disperso il corteo con il metodo assai poco ortodosso sopra descritto, i manifestanti sono stati oggetto di un vero e proprio atteggiamento persecutorio da parte delle FF.OO, che li hanno inseguiti, terrorizzati, malmenanti, sia nelle immediate vicinanze di corso Italia, anche se ormai fuori dal corteo, sia a grande distanza, con una brutalità e una ferocia priva di qualsiasi giustificazione. Si riportano le sintesi di alcune querele e di alcune testimonianze di cui l'esponente è a conoscenza.

VP (querelante avv. R), rimane ferma in corso Italia fin verso le 16, in prossimità di **Via Zara**, un gruppo di manifestanti vestiti di nero fuggono su per Via Zara rovesciando bidoni. Lei si allontana risalendo da Via Zara. Hanno visto un gruppo di ragazzi pacifici e spaventati in uno spiazzo laterale, poco dopo l'inizio della via, e si uniscono a loro. **E' arrivato un gruppo di poliziotti che anziché seguire i BB si è diretto verso di loro**, che avevano le mani alzate e chiedevano di non fare loro del male che non avevano fatto niente. Sono stati **manganellati su tutte le parti del corpo, gli venivano tolte le mani dalla faccia e spruzzato dello spry urticante negli occhi, venivano insultati "comunisti bastardi dovete morire"**. Ad un certo punto **il capo del gruppo si è tolto il casco e ha fermato i colleghi dicendo che poteva bastare**. Ha intimato ai manifestanti di **non farsi più rivedere**. La scena è stata vista da molti abitanti, è arrivata una troupe di telecittà qualcuno ha scattato delle foto, per cui probabilmente il capogruppo è individuabile.

G D M parte finale della giornata, fallito il corteo, cerca di raggiungere il pullman. Passa davanti a Boccadasse, e quando arriva davanti alla caserma di Sturla, **vengono lanciati dalla Polizia altri lacrimogeni sui gruppi che passano per tornare a casa**.

A B (testimone residente a Modigliana, si trovava a metà del **ponte di Terralba** verso sera, quando era finito il corteo e la gente cercava di raggiungere i pullman. **Di lì ha potuto vedere arrivare un pulmino della polizia che si è fermato all'incrocio davanti all'edicola. Sono scesi sette poliziotti che hanno caricato senza provocazione alcuna le persone che passavano lì davanti**. Uno dei poliziotti si è portato più avanti e **ha sparato un lacrimogeno in direzione del ponte di Terralba**, dove la gente si stava allontanando velocemente o aveva alzato le mani. Il suo gruppo, ove vi era un disabile alzò immediatamente le mani, essendo impossibilitato a darsi alla fuga. **Hanno visto gli altri poliziotti bloccare una donna tra il porticato ed il casottino, la donna è stata spintonata e raggiunta da una ginocchiata violenta**. Un poliziotto se la prese con un casco da motociclista, sbattendolo contro il pulmino e lanciandolo per aria. Sopraggiunse un altro pulmino, e il poliziotto dal tettuccio ha **sparato un fumogeno contro la folla che stava risalendo Corso Gastaldi, che**

stava allontanandosi in gran fretta. Hanno visto ed annotato le targhe dei due mezzi della Polizia.

V B è scappato dalle cariche di Corso Italia, passa per Via Tolemaide, Ponte di Terralba, Piazza Martinez e si ritrova in Via Ayroli, davanti alle scalinate che verso il basso portano verso corso Sardegna. Dal fondo di Via Ayroli si alzano colonne di fumo e non vedono uscire né entrare nessuno.

Ad un certo punto **vedono uscire un gruppo compatto formato da tre motorini e un'ape arancione con tre persone vestite di nero un po' punk. Due motorini procedono davanti e uno dietro tutti alla stessa velocità molto sostenuta. Gli uomini in motorino sono persone di mezza età vestite normalmente, non omogenee con il gruppo punk.** Ad un certo punto si fermano, due dei punk scendono dall'ape e si infilano in Via Amarena, gli altri proseguono verso Piazza Solari. Poco dopo in Piazza Solari **trovano l'Ape posteggiata, sparito il conducente e i tre motorini.** FOTOGRAFANO. Altre personaggi in motorino ricompaiono, i manifestanti gli chiedono chi sono, rispondono **liberi cittadini**, poi, infastiditi dalle attenzioni se ne vanno.

C P indagato - denunciante (avv.to P), di Torino, si tiene lontano dagli scontri e verso le 19 si diresse con altre 10 persone verso piazzale Kennedy, **passando davanti alla caserma di Via Saluzzo.** Due poliziotti gli fanno cenno di avvicinarsi, sta per mostrargli i documenti (ha il pass da fotografo del GSF appeso al collo), ma **lo sbattono contro il muro, gli allargano le gambe con un calcio e gli viene chiesto il rullino con una ginocchiata ed un forte pugno nelle costole.** Arrivano altri e arriva un'altra ginocchiata. Gli prendono la macchina fotografica. Allora il fotografo **estrae la scheda di memoria della macchina, che gli viene strappata di mano. Il poliziotto dopo avergli dato un violento spintone, dice che è finita nel tombino,** quindi viene lasciato andare.

Si reca in ospedale di **S. Martino** per farsi refertare le lesioni subite (due costole incrinata), e all'uscita dall'ospedale viene fermato nel gabbietto della polizia perquisito e **trattenuto per almeno due ore con l'accusa di porto d'armi (coltellino tipo svizzero).** **In ragione di ciò gli viene notificato il verbale di elezione di domicilio** di persona sottoposta alle indagini per i reati di cui all'art. 4 L. n. 110/1975.

B B, contattato via mail dice che ha fatto denuncia con altro avvocato (non dice quale). A seguito del lancio di lacrimogeni si rifugia sulla spiaggia con un amico. Dove resta per un'ora. Sono tornati poi in corso Italia e si sono diretti verso la collina, verso la macchina. Vedono alcuni ragazzi a terra ammanettati circondati dalla polizia. Due poliziotti li vedono e gli vanno incontro, loro restano fermi non avendo fatto niente, ma **vengono presi e sbattuti a calci con gli altri ragazzi e caricati su una camionetta. Vengono poi portati in un posto di polizia (probabilmente la Fiera del Mare) dove vengono fatti inginocchiare con la testa contro il muro, e poi portati uno a uno in uno stanzino dove in cinque o sei continuano a prenderli a calci, sberle e sputi.** Gli fanno firmare un foglio e poi vengono portati a Bolzaneto.

A G di Potenza, (si allega sua testimonianza inviata). Non si è riusciti a rintracciarlo), convinto che i poliziotti si sarebbero scagliati contro i violenti che devastavano tutto indisturbati. Si è rifugiato con alcuni amici in una via stretta, quando si accorge di essere inseguito da due autoblindi a gran velocità. Alzavano le mani gridando di non avere fatto niente ma gli autoblindi acceleravano. Alcuni nel panico si sono **lanciati da un muro di circa cinque metri, in un giardino. Mentre stava per saltare, un poliziotto è sceso da un autoblindo e presolo per lo zaino iniziato a manganellarlo e dargli calci, mentre un altro gli teneva il mitra puntato alla testa. Gli hanno calpestato il telefonino e rotto l'orologio con un calcio. È riuscito a buttarsi di sotto, e per mezzora i poliziotti sono rimasti sopra a minacciarli di morte e a insultarli.** (Stesso episodio segnalato da Francesco Macario, testimonianza successiva)

F M . Si è allontanato dagli scontri fino a incontrare in via Monte Zovetto un gruppo di circa 3000 persone con Cobas e centri sociali romani, dove sono stati subito dopo oggetto di una violentissima carica. Si sono diretti verso la collina di S. Martino, dove si è trovato con A G, l'autore della testimonianza precedente, e ha assistito alla stessa scena. **Ha visto i poliziotti picchiare coloro che non facevano in tempo a saltare dal muro, e ha visto anche un poliziotto colpire alla testa con il manico un manifestante e poi scaraventarlo nel vuoto con un calcio.** Ha sentito gli agenti parlare con accento spiccatamente romano. Preoccupati per la persona caduta che era del tutto inerme e sembrava morta. Il giardino ove si erano gettati i manifestanti era di **una clinica privata** che il personale ha prestato i primi soccorsi all'infortunato, portandolo dentro su una carrozzella. Nella strada sono rimaste decine di feriti

P N non ha assistito agli incidenti perché era in testa al corteo, vicino a Casarini. Mentre torna indietro, verso sera, si trova su un ponte dal quale osserva **arrivare tre blindati** che rincorrevano una cinquantina di manifestanti ed alcune magliette nere. Dal furgone sono scesi i poliziotti (o carabinieri), e hanno **iniziato a sparare alle gambe dei dimostranti con i lacrimogeni**. I furgoni si sono fermati e sono scesi altri cinque o sei agenti che hanno iniziato a **bastonare l'unico manifestante rimasto ferito dal lacrimogeno** sparato da un metro di distanza.

Quello che accadde ad un gruppo di trentini di Rovereto. Si tratta di ----

Questo gruppo, che si trovava a circa un Km da Piazzale Kennedy quando, vista partire la carica della Polizia decisero di allontanarsi dal corteo per raggiungere il pullman, avendo capito che era impossibile continuare la manifestazione. Sono saliti verso la collina (probabilmente da Via Podgora). Si sono ritrovati nella zona di San Martino all'inizio di una strada in discesa, **Via Sacchi, imboccata sembra sull'indicazione di un signore in motorino, quando vengono raggiunti da un furgone ed un'auto della polizia**, dai quali sentono partire **un colpo secco**, che poteva essere un lacrimogeno. Sono stati superati dalle vetture che si sono fermate più avanti affiancate; scendono circa sette agenti, che iniziano a insultarli dicendo frasi quali **"stronzi di merda", "sporchi nazisti rossi", "che gliela avrebbero fatta pagare per le violenze del giorno prima", che "erano loro i più forti"**. Hanno diviso gli uomini dalle donne facendoli **inginocchiare con la faccia al muro ai due lati della strada, ordinandogli di non guardare**. Ad alcuni sono stati tolti e svuotati gli zaini, **sequestrate le macchine fotografiche** (una è volta oltre la rete, un'altra è stata gettata a terra e le è stato strappato il rullino), sono stati presi ad alcuni i documenti che poi sono stati gettati per terra. **C M** mentre si trovava in piedi appoggiato al muro con le mani alzate è stato colpito con **due pugni in faccia**. **M C**, figlia di **C M** e **B L**, si è messa a piangere e per farla smettere **un agente le ha puntato la pistola lancialacrimogeni alla gola**. Gli uomini sono stati fatti inginocchiare faccia al muro e colpito con calci e manganellate. Hanno visto distintamente **un ragazzo con i capelli rasta trascinato per i capelli per terra pestato duramente con calci e pugni**. Ad un certo punto è intervenuto un agente con un fazzoletto sul viso che ha fermato i colleghi, che facevano il gesto di picchiare le donne dicendo **"fermi, sapete che gli ordini sono di non picchiare le donne"**. Altri trentini, tra cui **M V**, consigliere comunale, delegato del Sindaco di Rovereto, **P L**, (querelante avv. C), erano nello stesso gruppo di trentini, anche se fortunatamente non hanno imboccato Via Sacchi. Tutti confermano **che più volte sono stati avvicinati da persone in moto che indicavano la strada, le quali alla richiesta di identificarsi, si allontanavano**. Sembra che la stessa Via Sacchi sia stata imboccata da parte del gruppo su indicazione di una persona in motocicletta.

6) CONCLUDENDO.....

F A (testimonianza solo la mail), **impiegato della Fiera del Mare**, descrive la sera del 21 all'interno della Fiera, i poliziotti hanno iniziato a ordinare diverse casse di birra. Verso le 22,30 molti erano in mezzo al quartiere fieristico che **si scambiavano complimenti per le operazioni dei giorni precedenti. Jurlando urrà per i vari reparti e i capitani**. Dopo si sono spostati nel Palasport gridando e raggiungendo il massimo dell'esaltazione quando un idrante della forestale con venti persone sopra è entrato

sparando getti d'acqua su quelli sotto.

G M DI Pinerolo, si trova in mezzo alla carica di corso Italia. Non descrive le scene. Dice solo che **dopo ha parlato con un poliziotto che gli ha detto che gli ordini erano quelli di smantellare il corteo di Corso Italia.**

Si ritiene dunque, che le forze dell'ordine nella giornata del 21 Luglio abbiano posto in essere un gran numero di reati, e si hanno fondate ragioni di temere che i singoli episodi di violenza, gli abusi, la repressione violenta di un intero corteo di manifestanti pacifici, chiaramente distinguibili da un limitato gruppo di facinorosi violenti e distruttivi che hanno a lungo agito indisturbati sotto lo sguardo delle stesse FFOO, che ben avrebbero potuto intervenire per impedire saccheggi e devastazioni, siano stati dettati dal fine ultimo di impedire il regolare svolgimento del corteo autorizzato e concordato con le autorità, e la libera manifestazione del pensiero e della critica politica.

Si chiede pertanto alla S.V. di volere accertare, utilizzando a tal fine tutto l'ampio materiale già pervenuto in possesso di codesta procura (filmati, relazioni parlamentari, fotografie, sbobinate delle conversazioni intervenute tra gli elicotteri, gli ufficiali di piazza e i centri direttivi delle operazioni etc) la sussistenza di un piano premeditato nel senso sopra descritto. Si chiede inoltre che voglia essere valutata a tal fine la gestione complessiva dell'ordine pubblico a Genova nelle giornate del 20 e 21 Luglio 2001, che in particolare si segnalano, senza pretesa di completezza:

- **nella scioglimento violento il giorno 20 Luglio della piazza tematica di Piazza Manin**, organizzata tra gli altri da Rete Lilliput, Mani Tese, WWWF, Legambiente, Rete Contro i G8, e altre associazioni, per cui risultano pendenti già numerose denunce depositate presso codesta Procura.
- **nella carica ingiustificata e devastante avvenuta nei confronti del corteo delle c.d. Tute Bianche** avvenuta anch'essa in un tratto di percorso regolarmente autorizzato e concordato con le autorità. Da tale carica sono scaturiti numerosi arresti e feriti, nonché l'evento più tragico delle giornate di Genova, la morte del giovane Carlo Giuliani. Si rileva che la carica al corteo delle Tute Bianche presenta forti analogie con la carica del corteo avvenuta in Corso Italia il giorno successivo (preparazione di uno scenario di devastazione da parte di gruppi di c.d. Black Bloc che indisturbati hanno saccheggiato e incendiato, fitto lancio di lacrimogeni sul corteo, carica violenta, anche con l'uso di autoblindate in zone prive di qualsiasi via di fuga con conseguente grave pericolo anche per l'effetto panico, per l'incolumità di migliaia di persone).
- Il collocamento **la mattina del 20 Luglio di decine e decine di containers in piena Zona Gialla (in prossimità della Stazione Brignole, all'incrocio tra Corso Buenos Aires e Via Brigade Partigiane, in Via Barabino)**, ovvero all'interno di una zona in cui era garantita la possibilità di circolare liberamente per i cittadini e salve alcune limitazioni alla libertà di manifestare se non al di fuori del percorso concordato con la prefettura.
- **Il mancato intervento presso la sede di Via G. Maggio** ove la Provincia aveva ripetutamente segnalato alla Questura la presenza di numerosi gruppi di facinorosi che si stavano armando devastando i locali della scuola. La Polizia tuttavia, nonostante tale segnalazione, ritenne di non intervenire, tanto che la stessa Presidente della Provincia, Marta Vincenzi, inoltrò una denuncia per il comportamento delle Forze dell'Ordine, a suo avviso colpevolmente inerti. Si rileva che la Polizia effettuò un intervento il giorno successivo, in data 21 Luglio alle 13,30 circa, arrestando un gran numero di persone che ivi si trovavano e che avevano deciso di non partecipare al corteo, **tra cui i sig.ri ----- i quali hanno sporto tra l'altro tutti denuncia per le violenze subite presso la Caserma di Bolzaneto** ove sono stati condotti a seguito dell'arresto. E' singolare che l'intervento sia avvenuto solo quando ormai coloro che si erano effettivamente armati erano ormai nelle piazze, in particolare in piazza Rossetti che si accingevano a devastare (gli incidenti sono iniziati intorno alle ore 15), e non già quando era stato sollecitato, la sera prima, alle 23,30 (il 112 rispose che erano occupati), e la mattina successiva (venne effettuato un sopralluogo verso le 10,30 da una colonna della Polizia che si allontanò senza effettuare interventi). Si allega denuncia Provincia.

- Il noto intervento alla **scuola Diaz** la sera del 21 Luglio, nel quale vennero ferite decine di persone molte delle quali molto gravemente.
- Le vicende altrettanto note avvenute nella **caserma di Bolzaneto** e quelle ancora da accertare, ma oggetto di numerose denunce avvenute nella caserma di S. Giuliano.

Ciò premesso si conclude sottolineando tutte le fattispecie di reato che sono ravvisabili nella fattispecie, senza pretesa di completezza, commessi dalle Forze dell'ordine a danno dei manifestanti:

Percosse e lesioni aggravate ai sensi degli **art. 582, 583, 585** cp, ritenendo nella fattispecie sussistenti le aggravanti dell'uso delle armi, ivi compresi i gas asfissianti dei lacrimogeni e degli spray urticanti, ritendendo l'uso che ne è stato fatto in occasione del corteo del 21 Luglio, nelle circostanze descritte sopra, del tutto ingiustificato ai sensi dell'**art. 53 c.p.**, nonché l'aggravante di cui all'**art. 577 n. 3**, sussistendo diversi elementi nelle testimonianze e nelle denunce raccolte da indurre a ritenere la sussistenza della premeditazione. Si rileva che l'utilizzo dei **lacrimogeni al Gas CS** è comunque illegittimo ed incompatibile con le esigenze di ordine pubblico, in quanto trattasi di gas tossico, che produce lesioni di carattere permanente.

Violenza privata ex art. 610 cp, aggravata ai sensi dell'**art. 339, 2° c.**, c.p. per essere stati costretti migliaia di manifestanti a interrompere un corteo pacifico regolarmente autorizzato, e a fuggire braccati da una lunga caccia all'uomo da parte delle FF OO, fino a zone molto lontane dal corteo.

La responsabilità dei fatti in questione si estende oltre che agli autori materiali delle violazioni denunciate, anche ai responsabili e ai dirigenti dell'ordine pubblico, in quanto hanno determinato il comportamento dei loro sottoposti, o non si sono comunque adoperati per impedirlo ai sensi **dell'art. 40, c. 2 c.p.**

Abuso di ufficio ex art. 323 c.p.

Si rileva inoltre che la disciplina dell'uso della forza da parte delle FFOO nelle manifestazioni pubbliche, è contenuta nelle norme di cui agli **art. 18 e ss. TULPS**. Nella fattispecie, non è stata rispettata alcuna delle procedure indicate, in particolare, non è stato rivolto l'invito a disciogliere il corteo, non è stata data la triplice intimazione con la tromba, e soprattutto, era **IMPOSSIBILE** che il corteo si sciogliesse nel punto in cui è stato caricato in prossimità di Punta Vagno. Si sottolinea anzi che la principale via ove avrebbe potuto naturalmente defluire la gran massa di persone ivi accaldate, era Via Piave, che risultava invero ostruita da un nutrito contingente di Polizia in assetto antisommossa, che non permetteva il passaggio di alcuno tra le sue file. Si allega foto. Si sottolinea inoltre che la parte del corteo che si trovava nelle adiacenze di Via Rimassa è stata chiusa in una manovra a tenaglia, essendo precluso il deflusso di manifestanti tanto da Corso Marconi, tanto da Via San Pietro, tanto da Via Morin.

Si ritiene inoltre i comportamenti delle forze dell'ordine sopra descritti integrino, a giudizio degli scriventi, l'**ipotesi di reato prevista dall'art. 294 c.p. (attentato ad un diritto politico)**.